

On the road La collezione comprende foto, cataloghi, carteggi e opere

L'Archivio Crispolti in vetrina e via Ripetta diventa galleria

L'Archivio Crispolti d'Arte Contemporanea alterna nelle sue vetrine, con affaccio su via di Ripetta, opere di ieri e di oggi che interagiscono con il territorio

Sempre più spesso a Roma accade che l'arte riqualifichi un quartiere, risvegliandone l'anima. Da qualche tempo in via Ripetta, nel tratto che dall'Ara Pacis porta a piazza Nicosia, tre «vetrine» di arte e design animano la curiosità di passanti e appassionati. È l'Archivio Crispolti d'Arte Contemporanea, un luogo dove la memoria ha inizio dalla metà degli anni Cinquanta, quando Enrico Crispolti, allora giovane critico d'arte, comincia a raccogliere materiale fotografico, cataloghi, libri, riviste e i carteggi che tiene con gli artisti - Fontana, Guttuso e Vedova -. Gli studiosi conoscono bene questo spazio magico (di solito aperto su appuntamento) in cui il rischio è perdersi nella storia dell'arte degli ultimi cinquant'anni tra pubblicazioni e documenti rari.

Un archivio non rappresenta mai solo il passato, è sempre un collegamento con

il presente. Così Livia Crispolti, la figlia di Enrico, designer tessile e produttrice di oggetti e capi d'abbigliamento tessuti a mano, ha pensato di interagire con la memoria di quello spazio. Ha iniziato dipingendo gli infissi delle vetrine sulla strada di blu elettrico accattivante, mettendo in risalto la struttura tubolare rossa intitolata «Innesti d'archivio», che Alberto Timossi, scultore napoletano ma romano d'adozione, ha realizzato nel 2006. Poi nella vetrina Livia Crispolti di volta in volta ha collocato le sue invenzioni di filo: «Onore alle mani», un'installazione di otto metri di tela tessuta a mano; maglie colorate; i suoi gilet eleganti e bizzarri. Lunedì ha inaugurato anche la rassegna «Arte del filo», con un'opera di Franca Sonnino, restituendo voce a una tradizione antica e in Italia poco frequentata.

Le Vetrine da settembre a oggi hanno dialogato anche con il paesaggio urbano, come è nella tradizione dell'archivio e dell'attività dell'altra anima dell'iniziativa, Manuela Crescentini. Nella «sua» finestra sulla strada, che ha chiamato «Segnalazioni», Crescentini alterna l'esposizione di un'opera di Francesco Di Cocco (Ro-

ma, 1900-1989, di cui l'archivio ha un importante lascito) all'intervento di un artista nato o residente a Roma che interagisce con il territorio. Nicola Carrino ha sfidato lo spazio espositivo «anomalo» con una scultura concepita come oggetto architettonico. Maria Dompé ha dedicato la sua installazione di carta e rose fresche all'eroina Nobel per la pace Aung Suu Kyi, prigioniera del regime militare birmano da quasi vent'anni. Mentre ora è la volta di Sauro Cardinali.

Infine entra in scena anche il materiale dell'archivio, grazie a un'idea di Enrico Crispolti: un televisore con video storici e immagini di documenti. Così le Vetrine hanno catturato l'attenzione degli artigiani della via e sono diventate un centro di elaborazione per futuri appuntamenti tra arte e città. Non si sa ancora se le notti bianche si ripeteranno. Certo via di Ripetta «illuminata» dagli artisti, come a Torino, ma con l'Ara Pacis come sfondo, sarebbe molto attraente per tutti.

Rachele Ferrario

VETRINE, via di Ripetta, 130-131-133. info www.archiviocrispolti.it

